

“Garantite la sicurezza o fermate i cantieri Tav”

Dopo il lancio di molotov, appello del sindaco di Susa. Nuovi presidi del movimento

FABIO TANZILLI

L GIORNO dopo le molotov e la guerriglia contro le forze dell'ordine, che hanno risposto con lacrimogeni e idranti, resta alto l'allarme a Susa. E sale anche la preoccupazione per il futuro, quando il cantiere per la stazione internazionale sarà ben più vistoso di qualche trivella per i carotaggi della linea ferroviaria Torino-Lione. «Occorre sospendere i lavori, per aprire un momento di riflessione con le istituzioni. Non è accettabile che vengano aperti dei cantieri, se prima non si è in grado di garantire la sicurezza dei cittadini». A lanciare l'appello è il sindaco di Susa, Gemma Amprino. Iscritta al Pdl, fa parte de-

L'Asl analizza i terreni degli orti raggiunti dai lacrimogeni della polizia

gli amministratori valsusini dialoganti sulla Tav, al punto che un mese fa era a Torino con Mario Virano a presentare il progetto della stazione internazionale di Susa. Ma dopo il blitz notturno organizzato da prefettura e Ltf per piazzare le tre trivelle e fare quattro sondaggi, e due giorni di guerriglia urbana tra forze dell'ordine e No Tav, pretende garanzie: «Com'è pensabile aprire un grosso cantiere, come sarà quello della stazione internazionale — si chiede Amprino — se già per tre trivelle e due giorni di cantiere "leggero" scoppia il finimondo? Come sindaco di Susa, chiedo che prima gli organi preposti garantiscano la sicurezza: non è accettabile continuare i lavori così, c'è il rischio di danneggiare anche la vocazione turistica della città. E lo stesso vale per Chiomonte, e quanto sta avvenendo alla Maddalena. Occorre fermarsi». Dal canto suo, Ltf ribadisce invece «il successo delle operazioni, concluse in anticipo rispetto ai tempi previsti». La società ricorda che «si è trattato di quattro perforazioni, dal diametro di 10 cm, che hanno raggiunto la profondità di 30 metri. Il materiale estratto verrà utilizzato per approfondire le conoscenze del territorio».

I problemi di ordine pubblico, però, hanno lasciato delle conseguenze: per respingere l'attacco dei No Tav e delle frange più agguerrite che hanno lanciato anche una molotov, le forze dell'ordine hanno sparato decine di lacrimogeni, finiti anche nei giardini delle case di San Giuliano, a pochi passi dall'A32. «Gli abitanti della frazione hanno chiesto l'intervento dell'Asl, che farà delle analisi dei terreni: «L'azienda sanitaria ci ha detto, in via precauzionale, di non mangiare le verdure dei nostri orti», spiega Paola Jacob.

L'autoporto ieri per tutta la giornata è stato riaperto ai camion, così come l'autostrada è stata liberata. Ora si attendono le mosse dei No Tav: «L'operazione dei sondaggi è stata una prova muscolare per dimostrare alla Francia che qui si possono fare i cantieri, ma si è rivelata un autogol — accusa Alberto Perino — in quelle zone Sita ne aveva già fatta centinaia». L'attenzione si sposta ora a Chiomonte, dove domenica si terrà una nuova marcia per assediare il cantiere. Ma già ieri sera un centinaio di attivisti si sono riuniti vicino all'autoporto e si dicono intenzionati a passarvi la notte in attesa — dicono — di nuove perforazioni. La decisione è stata presa al termine dell'assemblea di Bussoleno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROVINCIA
 La bandiera No Tav sventolata dal balcone della Provincia, mercoledì